

## Sartorie sull'«orlo» della crisi: pochi giovani, ma torna l'usato

### Boom delle piccole riparazioni a scapito del confezionamento di abiti

Ago e filo servono a poco se si vuole fare il sarto a Bologna.

Occorrono forbici, gessetto, spilli, righello e soprattutto una buona vista, ma per guardare in faccia la realtà della propria professione: con un ricambio generazionale sempre più lento ed esiguo, con abiti da confezionare o riparare sempre più complicati e con clienti sempre più difficili, bisogna stare in guardia. A dicembre 2011 le sartorie registrate alla Camera di commercio in città erano 138, di cui 107 attive. Pensare che la potente corporazione dei Sarti, sotto le Due Torri, nel 1294 contava 295 iscritti.

«Prima facevo solo confezioni, da due anni a questa parte invece ho cominciato a effettuare anche riparazioni — ammette Patrizia Chelli di Capi Capricciosi a San Donato —. La gente tira fuori la roba vecchia da riadattare, vedo saltare fuori giacche anni '80, sicuramente risparmiano sul tessuto, ma tra fare e disfare i costi lievitano. Poi ci sono quelli che arrivano con i figurini presi su internet, vogliono copiare una firma famosa, ma spendendo un terzo». Qualcuno che si arrangia poi c'è. Si improvvisa sarto e a casa con molta pazienza si mette a rammentare. I risultati dopo sono catastrofici e si corre a porre rimedio in negozio.

«Lo vedo dalle riparazioni quando mi portano i vestiti —

### Il borsino del taglia e cuci

#### Sartoria Elena

Via San Felice, 6

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 8 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Blu

Via Ferrarese, 18

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 6 euro  
cucire bottone: 1 euro

#### Capi capricciosi

Via San Donato, 203

rifare asola: 5 euro  
accorciare pantaloni: 15-10 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Sartoria riparazioni Graziella

Via Nazario Sauro, 1

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 6-10 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Piccioni Gabriele

Via de' Giudei, 3/a

rifare asola: 4 euro  
accorciare pantaloni: 10 euro  
cucire bottone: 1 euro

#### Mister cucito

Via Mazzini, 52

rifare asola: 3 euro  
accorciare pantaloni: 6 euro  
cucire un bottone: 1 euro

#### Salvatore Diana

Via Guerrazzi, 10

rifare asola: 15 euro  
accorciare pantaloni: 10 euro  
cucire un bottone: 2 euro

spiega Salvatore Diana, da 30 anni in via Guerrazzi —: il lavoro è molto calato, sarà un 20 per cento di tutto quello che mi impegnava 30 anni fa e i clienti che entrano cercano tutti di contrattare un pochetto sul prezzo». Magari non si rendono conto dell'attenzione e della dedizione che ci vuole in

questo lavoro. Chi ha aperto un negozio di sartoria o riparazione, lo ha fatto perché sin dall'infanzia amava usare ago e filo e poi ha imboccato la via dell'apprendistato a bottega.

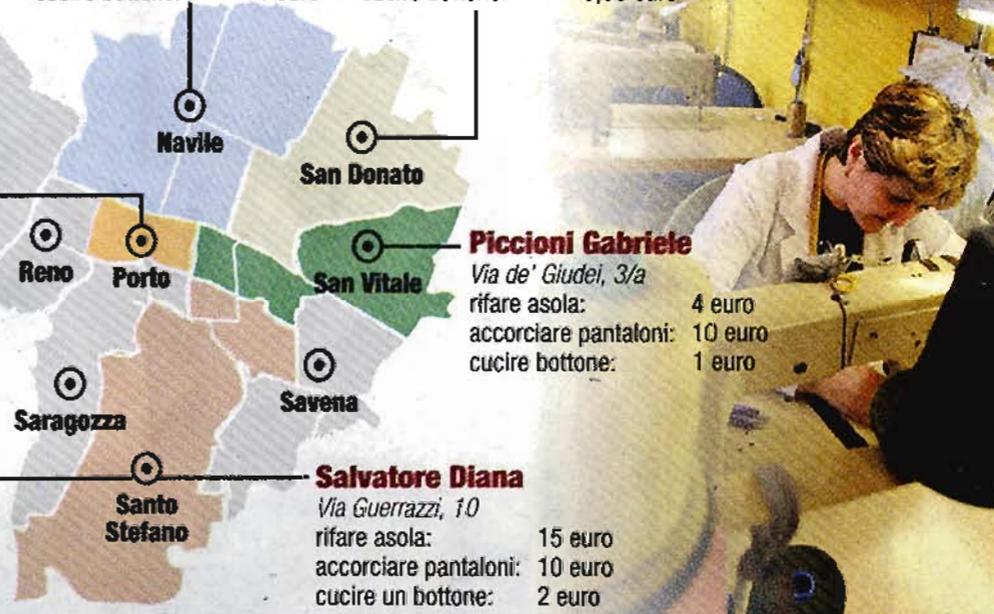
O perché, come racconta Manuela Bortini, che al Blu di via Ferrarese ha raccolto il testimone della mamma, «chi lavora-

za, 43 anni, bulgara, dal 2007 a gestire la sartoria riparazioni Graziella in via Nazario Sauro. O Elena, romena, dal 2009 a capo della sartoria che porta il suo nome in via San Felice: «In Romania i costi erano più contenuti — afferma —, ma è un mestiere che valorizza i giovani, richiede tempo e pazienza per essere appreso, non lo si impara a scuola, e se hai fantasia riesci a fare tutto». Ma parlare delle nuove leve equivale a spingere un tasto dolente.

«Quello dei giovani è un problema grosso, l'apprendista va pagato e prima che si faccia un suo stipendio servono almeno 2 anni, perché la retribuzione sia commisurata alla resa», commenta Gabriele Piccioni dalla sua bottega del ghetto. «Giovani esperti non si trovano — aggiunge ancora Patrizia Chelli — li devi istruire e pagare e la paga non è oraria». Se si trovano i giovani, son dall'altra parte del bancone, ma come stilisti. Sempre più infatti si rivolgono alle botteghe sartoriali per effettuare lavori di rifinitura o cuciture arduamente.

È successo a Manuela Bortini con Leitmotiv e i neoalaureati del Polimoda di Firenze ed è successo al franchising Mister Cucito con l'artista Luisella Darold e gli abiti da donna di Five Bulldog. «Bologna ha bisogno del nostro servizio di sartoria, ci sono tanti studenti e mancano i sarti, che stanno scomparendo o non hanno le competenze della nostra scuola di sartoria — asserisce il titolare Fabrizio Russo — i nostri prezzi poi sono competitivi perché sono legati ai minuti di lavorazione».

Andrea Rinaldi



**107**

**Le attività**  
Nel 1294 la corporazione dei Sarti era forte di 300 botteghe, ora ce ne sono 107

va dentro grandi aziende come Boschi, Magli e la Perla si era in seguito licenziato per mettere su un laboratorio di sartoria con altri soci. Allora conveniva, poi la concorrenza del mercato estero ci ha massacrato».

Eppure qualcuno che dal fuori confine fa il percorso inverso si trova. È il caso di Svet-

COMPTON